

nomiche, è senza dubbio un capitolo inedito ed interessante di storia del pensiero politico. L'Autore analizza sinteticamente l'evoluzione storico-giuridica degli istituti e delle norme consuetudinarie che reggono queste comunità repubblicane e cristiane per dimostrare la chiara formazione di una « coscienza collettiva », sulla cui origine, dice lo Autore, hanno ugualmente influito il peculiare spirito di indipendenza albanese, l'influsso del pensiero greco antico e il messaggio evangelico.

Nella graduale tendenza verso la conquista della « personalità collettiva » che il M. ravvisa nello svolgersi degli avvenimenti storici, egli indica come fasi intermedie — definendole come semi-collettivistiche — le corporazioni medioevali, dove la personalità collettiva si riferisce non all'intero popolo, ma ai membri della comunità professionale, e la dottrina associazionista mazziniana che si accentra sulla « collettività di popolo », ma rifiuta il secondo postulato collettivista perchè ammette e giustifica la proprietà privata.

Nella storia contemporanea il M. individua una posizione semicollettivista (nel significato dato precedentemente dall'autore) nel solidarismo sociale cristiano e in tutti quei movimenti politici che ad esso si ispirano. In un ultimo capitolo l'Autore analizza, partendo sempre dal suo particolare angolo visuale, il socialismo scientifico del Marx e la sua supposta realizzazione nell'U.R.S.S. Per quanto riguarda il marxismo il M. ne mette in evidenza le contraddizioni sul piano filosofico, concludendo che esse rendono difficile l'inserimento della dottrina marxista nel « filone » strettamente collettivista che l'Autore ha tentato di individuare nello svolgimento della storia. Le realizzazioni sovietiche per l'Autore sono nettamente al di fuori del suo concetto di collettivismo, per la mancanza di *spontaneità* e di *volontarismo*.

Come si vede da questi brevi cenni il volume del Prof. Mancini studia il collettivismo basandosi su un concetto per-

sonale da cui possono derivare deduzioni interessanti, anche se non conformi alla analisi tradizionale.

Forse si può fare all'Autore l'appunto di averci dato delle idee e dei criteri per classificare le dottrine collettivistiche, più che una storia sistematica ed organica del loro sviluppo storico.

F. DUCHINI

Milano, Università Cattolica.

NATIONS UNIES, *Quelques progrès importants réalisés en 1953 dans la technique de la sidérurgie*. Un vol. di pagg.40, Genève, Nations Unies, 1954.

Si tratta di un breve rapporto che illustra alcuni aspetti dell'evoluzione della tecnica produttiva, verificatasi nell'industria siderurgica. Naturalmente il documento non ha pretese di completezza, poichè sono stati messi in evidenza solo alcuni dei progressi conseguiti nella produzione siderurgica. Si tratta comunque di notizie che possono interessare anche il profano, specialmente nella sua qualità di consumatore finale di beni di consumo durevoli, in quanto questi perfezionamenti, tendono, come è ovvio, ad una ulteriore riduzione del costo di produzione.

Il rapporto è diviso in tre parti. La prima parte riguarda la produzione della ghisa, attuata negli altiforni di tipo classico. I perfezionamenti sono stati introdotti nel sistema di recupero dei gas, prodotti nell'altoforno, gas che vengono reintrodotti, previa depurazione, nel ciclo. Questi gas entrano con una pressione insignificante dal dispositivo di entrata dell'alto forno e attraversano il minerale con velocità troppo elevata per permettere un'azione omogenea. Il problema consiste nell'aumentare la pressione e la densità del gas, in modo da diminuirne la velocità. L'espedito di introdurre insieme al gas una corrente di aria calda non elimina l'inconveniente della eccessiva velocità.

Con l'aumento della pressione all'entrata, si può conservare inalterato il ritmo di soffiaggio: in questo caso diminuiscono la velocità ed il consumo di coke. Aumentando invece il ritmo di soffiaggio, la velocità del gas, per effetto dell'aumento della densità, non subirà sensibili variazioni, come pure il consumo del coke: si avrà per contro un aumento della produzione.

La seconda parte illustra i vantaggi derivanti dall'applicazione di un procedimento nella produzione dell'acciaio Thomas, procedimento che consiste nell'introduzione di una corrente di ossigeno e di vapore nel convertitore, anzichè di aria calda come usato sinora. Questi vantaggi si identificano più che in un aumento quantitativo, in un miglioramento nella qualità dell'acciaio prodotto.

Altri perfezionamenti vengono segnalati nella produzione di acciaio Martin, mediante l'introduzione di regolatori automatici che dovrebbero sostituire in parte l'abilità del fonditore: questo sistema, che permetterebbe una produzione più omogenea, richiede però un alto costo di manutenzione degli strumenti di misura e di controllo.

Nella terza parte infine viene segnalato un originale procedimento di laminazione a caldo, « planetario » per i particolari di costruzione della coppia di cilindri di laminazione. L'impianto comprende oltre alla normale coppia di cilindri di propulsione ed a quella di cilindri di fissaggio, quella di cilindri di laminazione, formata da due cilindri grandi, (diametro 51 cm), intorno ai quali sono sistemati 26 cilindri piccoli (diametro 5 cm.) che ruotano intorno al loro asse ad una velocità nove volte superiore a quella del cilindro grande intorno al quale sono fissati. Il sistema permette una maggiore velocità di laminazione.

Altre due brevi note concludono il rapporto e riguardano il costo d'impianto e di produzione dell'ossigeno, in rapporto

alle nuove esigenze industriali illustrate in precedenza e la produzione di ferro elettrolitico.

M. VAGLIO

Milano.

NATIONS UNIES, *Rapport sur la définition et l'évaluation des niveaux de vie du point de vue international*. Un vol. di pagg. 104, New York, Nations Unies, 1954.

In una risoluzione del 1952, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite raccomandò al Consiglio economico e sociale di esaminare i cambiamenti che si verificavano nel tenore di vita delle classi lavoratrici dei Paesi membri dell'O.N.U.; scopo di questa indagine la raccolta di informazioni per elaborare indici statistici appropriati che consentissero una espressione sintetica di tali variazioni. A questo riguardo, un Comitato di esperti si riunì nel giugno 1953 ed i risultati raggiunti sono contenuti nel Rapporto che qui si esamina.

Il Comitato si propose di: 1) precisare il concetto « tenore di vita »: 2) raccogliere le informazioni attualmente disponibili al fine di elaborare taluni indicatori: 3) valutare, in termini quantitativi, il tenore di vita e le sue variazioni. Per quanto concerne il primo punto, gli esperti si sono trovati d'accordo di ricorrere all'espressione « tenore di vita » (level of living) soltanto per indicare le condizioni reali d'esistenza, riservando il termine « standard of living » per le condizioni d'esistenza che una collettività aspira ad ottenere.

In seguito, in base alle informazioni attualmente disponibili, furono stabilite le componenti delle condizioni reali di esistenza. Esse sono; le condizioni sanitarie (comprese le condizioni demografiche), l'alimentazione, l'istruzione (elementare e tecnica), le condizioni di lavoro, la situazione dell'impiego, il consumo ed il risparmio, i trasporti, l'alloggio (comprese le apparecchiature domestiche), l'abbigliamento, i divertimenti